

**La cronaca della rete**

**Dai regali al panettone, la rete si prepara alle feste**

In questo periodo di avvicinamento al Natale si riesce a capire, veramente, che cos'è il villaggio cibernetico globale. Proprio in questi giorni gli utenti di Internet hanno, ancor di più che durante il resto dell'anno, la sensazione di appartenere ad un'unica comunità: la Cyberville.

Basta digitare la magica parola Christmas o anche semplicemente Natale, in uno dei vari motori di ricerca di Internet, per avere un'idea di cosa riesca a realizzare il mondo cibernetico. Yahoo (uno dei più conosciuti motori di ricerca di Internet) in questi giorni segnala l'esistenza di qualcosa come circa 160 mila pagine Web su questo argomento. Un numero in crescita continua che moltiplicato mediamente per 10 sotto pagine correlate porta ad 1,6 milioni di pagine concernenti il Natale. Nessuno sarà in grado di leggerle tutte, ma rappresentano la prova tangibile di quanto si riesca a fare con questo meraviglioso mezzo di comunicazione.

Vi sono migliaia di nuove iniziative in tutto il mondo che vedono come protagonista il villaggio globale di Internet, e varrebbe la pena di vederle proprio tutte. Questo fiorire di nuove iniziative ci fa capire come il mondo sia piccolo e come Internet possa essere, in occasioni simili a queste, il cordone ombelicale che ci permette di essere veramente uniti e vicini. Una nuova realtà che non solo è utile, ma quasi sempre anche interessante e, spesso, bella. Soprattutto considerando la no-



L'avvicinamento al 25 dicembre con Angelina Rose

vità che rappresenta: ancora qualche anno fa, era impensabile guardare e sentire immagini e suoni in arrivo da tutto il mondo direttamente alla propria scrivania. Un'esperienza entusiasmante che oggi con Internet è possibile e che ci fa diventare veri e propri cittadini del mondo.

Tant'è vero che nella rappresentazione di questo periodo grazie alla rete si assiste allo strano fenomeno che anche nelle nazioni dove il Natale non rappresenta una vera e propria festa, Internet diventa un mezzo di aggregazione comune per i cittadini di queste culture.

Ed anche loro sono trascinati, magicamente, in una sorta di gara che si sta correndo a

livello mondiale, e che si definisce come il Natale di Internet.

**Visita guidata al Natale on line**

Nel visitare questo villaggio virtuale ci accorgiamo che è molto simile al luogo dove noi viviamo, fornito di tutti quei servizi, negozi, cose belle e brutte che si vedono in un comune villaggio. Quindi immaginiamo di andare a visitare i luoghi addobbati a festa e sfavillanti di luci, suoni e immagini.

La via principale, via Babbo Natale, è piena di negozi con i regali per il 25 dicembre. Davanti al negozio vi è Santa Claus, il vegliardo con la barba bianca e

l'abito rosso, che, come in ogni villaggio che si rispetti, distribuisce i regali e si fa fotografare con i bambini (provato a dare un'occhiata a [www.e-christmas.com](http://www.e-christmas.com)). C'è l'ufficio postale di Babbo Natale dove per e-mail si possono spedire le letterine ([www.citycom.com/angelinarose/christmas](http://www.citycom.com/angelinarose/christmas)) e gli auguri di Natale con immagini e suoni da noi scelti ([www.shefac.uk/~shep/features/xmascard/send.html](http://www.shefac.uk/~shep/features/xmascard/send.html)).

Poi ecco: la casa di Babbo Natale con il suo bel libro dei visitatori; la libreria con tutte le storie di Natale; la discoteca, con tutte le canzoni natalizie da scegliere e ascoltare; l'agenzia di viaggi in cui si può progettare un viaggio natalizio con la scelta dei luoghi da andare a visitare e addirittura in fondo alla via ecco spuntare l'assistente di Babbo Natale che mostra come fare un albero di Natale o il presepe ([www.geocities.com/Heartland/Hills/1683/christmas.html](http://www.geocities.com/Heartland/Hills/1683/christmas.html)). Nella cartoleria invece si possono prelevare (omaggio di Internet) le immagini per decorare la propria casa o per preparare biglietti di auguri personalizzati ([www.mindspring.com/~cgardner/charlie/christmas/christmas.htm](http://www.mindspring.com/~cgardner/charlie/christmas/christmas.htm)); il cinema con le storie di Natale più belle, che si possono vedere e ascoltare; c'è anche un luogo dove raccontare le proprie storie di Natale, con premi per le più belle. Si può anche anticipare la Befana riempiendo la calza già da ora.

Anche le scuole e le università del nostro villaggio globale ci offrono una serie infinita di manifestazioni, che vanno dai concerti alle feste, anche queste, of-



*Passeggiando per la strada principale del cibervillaggio: via Babbo Natale*

na ad Internet scritta da una bambina che cerca il proprio papà e lo vuole far ritornare a casa.

Senza dimenticare la possibilità di perdersi tra le centinaia di vetrine che invogliano a fare shopping virtuale. C'è il vivaio dove si possono comprare gli alberi di Natale e la chiesa dove si può pregare, ma c'è anche il pub, a Londra, che mostra i suoi prodotti e il modo come arrivarci; l'artigiano che decora e addobba le finestre delle case per il Natale, con il suo campionario dell'anno precedente; c'è il grande emporio dei prodotti alimentari e delle ghiottonerie natalizie di vario genere; o semplicemente c'è qualcuno che ha fatto una pagina nel web per augurare Buon Natale a tutti. Ed anche i ristoranti non sono da meno: preparano ed espongono i loro menu. Tutte queste cose sono a disposizione a casa nostra grazie a Internet e al concetto della "Cyberville", e cioè un insieme di uomini, organizzazioni, aziende e strutture che cercano di comunicare a tutti la loro voce, realtà, presenza e creatività. Internet non è solamente uno strumento per lavorare, per creare e al limite, per far del male, ma è un meraviglioso strumento che serve a far capire a noi tutti quanto sia piccolo il mondo, mettendoci a disposizione l'enorme patrimonio umano di tradizione, inventiva e buona volontà dell'umanità intera.

Anche le grandi aziende hanno avuto il tempo di preparare apposite pagine web per augurare Buon Natale a tutti!

**Suoni e immagini per rallegrare le feste**

Ma ciò che è veramente impressionante è la serie di immagini, suoni, colori, preparata da varie organizzazioni appositamente per il Natale che può essere copiata gratuitamente.

Un primo cinema ([www.geocities.com/Hollywood/Hills/7358/007.html](http://www.geocities.com/Hollywood/Hills/7358/007.html)) proietta parte dell'ultimo film con James Bond "Tomorrow never dies" ("Il domani non muore mai"), mentre nell'altro potremo vedere una serie di cartoni animati.

Inoltre non mancano le iniziative umanitarie. Anzi si moltiplicano. E c'è anche la letteri-

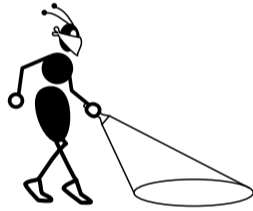
che l'ingordigia era troppo grande. James Smith non aveva previsto che l'istituto bancario aveva predisposto una procedura di limite di transazione autorizzata per ogni singolo terminale. Ad un certo punto si accorse di questa limitazione: il computer non dava seguito alla sua transazione. Inizio, quindi, a ripetere le operazioni con importi più piccoli allungando, inevitabilmente, la sua permanenza nella sede bancaria.

Nel frattempo un'altra procedura di emergenza era stata attuata dai servizi di sicurezza della banca e il sistema informatico si chiuse automaticamente. E quindi successe il patatrac. Mentre il novello milionario, correndo da un terminale all'altro, tentava come un disperato di impinguare il suo conto fu visto da uno dei vigili del fuoco che si erano recati all'interno dello stabile. Pochi minuti dopo arrivò la polizia e James Smith si ritrovò in gattabuia a riflettere sui peccati di gola.

La psicologia del terrorismo e delle bombe è ormai un fatto che mette in apprensione un po' tutti. Da parte loro i grossi istituti bancari americani hanno da tempo previsto delle procedure di sicurezza e di evacuazione rapida in caso di allarme.

Malgrado tutto, però, le reazioni umane, quando si avverte di evacuare uno stabile per un pericolo di questo genere, sono più o meno sempre le stesse: fuga disordinata, grande confusione, via vai di persone. Se questo poi succede durante i giorni di Natale negli Stati Uniti dove, in special modo negli istituti bancari, vi è un'atmosfera particolare con un aumento considerevole di accessi di persone estranee che portano pacchi, regali o altro, ci si rende conto come l'idea di James Smith (lo chiameremo così poiché il caso non è stato giudicato) fosse vincente fin dal principio.

Nel 1995, dopo mesi di appostamento, James Smith individuò quale era la sala transazioni internazionali di un



**Computer crime**

**Chi troppo vuole nulla stringe e le banche non sono fesse**

grosso istituto bancario a New York e entrando nella banca lesse con molta attenzione le istruzioni affisse ai muri di cosa si doveva fare in caso di emergenza. Capi allora, che il colpo che aveva in mente di fare, sarebbe stato facilmente attuabile.

Il 23 dicembre di due anni fa fece telefonare, tramite una comunicazione registrata da lui stesso su un personal computer, alla direzione della banca con un messaggio che suonava così più o meno: "Siamo il gruppo terroristico islamico, abbiamo messo una bomba nella sede della vostra banca".

Lui, nel frattempo, se ne stava indisturbato nell'istituto di credito aspettando che si venisse a creare il caos. Puntualmente, all'ora stabilita, sentì suonare i campanelli d'allarme e iniziò a vedere una molteplicità di persone che, in preda al panico, cercavano di guadagnare l'uscita. Nella confusione di persone che entravano e uscivano, riuscì a intrufolarsi facilmente (urlando che aveva dimenticato qualcosa di importante) in una porta controllata da badge elettronico aperta da un dipendente della banca che stava scappando.

Nessuno si occupò di lui e così James Smith riuscì a penetrare tranquillamente nella sala transazioni internazionali e si trovò davanti una cinquantina di computer abbandonati a sé stessi ancora in funzione e con le applicazioni aperte. Tutto era andato come aveva previsto: quasi nessuno si era preoccupato di interrompere il lavoro in corso. Provò ad entrare su uno dei terminali e iniziò a fare delle transazioni inviando dei soldi dai conti della banca a un suo conto personale cifrato all'estero.

Tutto liscio come l'olio, non fosse

*Una nuova versione ancor più versatile. Utile sia per i neofiti che per i più esperti*



Un'altra novità in arrivo da Bill Gates in attesa del nuovo Windows

Sembra quasi scontato parlare sempre di Microsoft e di quello che sta facendo. Malgrado possa esser fastidioso per tutti che l'azienda di Bill Gates domini incontrastata il mondo dell'informatica, bisogna riconoscere che ogni prodotto nuovo che esce è un capolavoro di semplicità e di potenza strutturale. E alcuni giorni fa ne abbiamo nuovamente avuto la

**Novità nel cybershop**

**Per realizzare pagine Web è arrivato Front Page '98**



prova con la versione '98 del FrontPage. E chi oggi vuol fare delle pagine Web con semplicità, rapidità e prestazioni professionali senza essere costretto a rompersi la testa programmando in Html ha a disposizione un nuovo strumento.

È un prodotto che comprende tutte le funzioni che consentono, anche ad un neofita, di preparare

il proprio sito Internet. Inoltre la sua collegabilità a tutti i prodotti della famiglia Microsoft, garantita dal sistema Ole, consente di lavorare in tutti gli ambienti come Word, Access, e altro in modo interattivo.

Dotato di un potente Editor dà la possibilità, con un semplice click del mouse, di vedere immediatamente la pagina che si sta

realizzando nel formato Html e in anteprima. Un completo help online consente sempre di avere una guida su cosa si sta facendo. Le funzioni di importazione di immagini e la loro attivazione ipertestuale sono estremamente funzionali. Infine un insieme di esempi di pagine Web, già belle e pronte, permette un uso immediato del software.

**@ E-mail @**

**Telelavoro, qualcuno ci pensa**

Da un lettore di Bellinzona (che ringraziamo) abbiamo ricevuto due interessanti segnalazioni concernenti possibili applicazioni del telelavoro alle nostre latitudini. Purtroppo, e ce ne scusiamo, per ragioni di spazio possiamo proporvene solo una.

«Anche le Swisscom si stanno occupando, già da qualche tempo, della problematica del telelavoro, anche se questo genere di attività stenta a decollare, sono diversi anni che si stanno conducendo discussioni in merito.

Per cercare di dare una spinta al telelavoro le Swisscom hanno avviato uno studio. Molte attività non devono per forza essere eseguite nella sede dell'azienda: il collaboratore esterno di una ditta di vendita per corrispondenza, ad esempio, può benissimo gestire i clienti e dar seguito a ordinazioni lavorando a casa propria, inviando poi

elettronicamente i dati alla sede principale. Anche i servizi informazioni, grazie alla tecnologia Isdn possono essere offerti fuori dal posto di lavoro in sede: a questo scopo ben si adattano i servizi di traduzione, di sviluppo di software o di sviluppi di produzione grafica per ordinatore.

Da alcuni studi, risulta, inoltre, che i telelavoratori sembrano essere più efficienti dei colleghi che si recano regolarmente sul posto di lavoro. Sembra pure che questa categoria sia più soddisfatta in quanto più libera nell'organizzazione della vita privata. Da ultimo, anche la problematica ecologica troverebbe una risposta, almeno in parte, al problema del pendolarismo. Comunque, affinché il telelavoro sia vantaggioso è molto importante che i collaboratori impiegati con questo sistema non perdano il contatto

sociale con il resto del mondo del lavoro. Sono quindi necessari contatti regolati e personali con i colleghi che lavorano in ditta.

Secondo lo studio effettuato dal corso Management 3, le Swisscom, in qualità di fornitori di servizi di telecomunicazioni, potrebbero sostenere un ruolo da pioniere nell'introduzione del telelavoro e poi offrire ai clienti, grazie alle tecnologie esistenti e alle esperienze raccolte, dei pacchetti di servizi completi.

Tra le cause della riluttanza ad introdurre questo sistema figura la paura delle novità: l'indecisione e la mancanza di volontà innovativa dei datori di lavoro sono fattori che influiscono sul mancato sviluppo del telelavoro, così come la paura per il telelavoratore di perdere il proprio posto nella società. Al di là di queste problematiche, gli

esperti in materia asseriscono che le predisposizioni tecniche per realizzare il telelavoro esistono e che ostacoli quali la creazione di nuove forme contrattuali, la tutela del lavoro ecc. possono venire facilmente rimossi a favore di un'attività che può fornire il suo contributo a snellire le pratiche d'ufficio».

STEFANO WINGEYER

Avete domande, critiche, suggerimenti, spunti e proposte su argomenti legati alle nuove tecnologie della comunicazione? È possibile recapitarci i vostri testi scrivendo a *laRegione Ticino*, "Cibervillaggio", Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona; oppure inviando un fax allo 091/825 23 74; o ancora via e-mail a: [ciberegione@laregione.ch](mailto:ciberegione@laregione.ch) oppure a [mpenco@uniplus.ch](mailto:mpenco@uniplus.ch).